Il diritto all’autodeterminazione dei popoli include il diritto ad un proprio stato. Tuttavia la fondazione di uno stato non aumenta la libertà di un popolo. Il sistema delle Nazioni Unite che si basa sugli stati-nazione è rimasto inefficace. Nel frattempo gli stati-nazione sono diventati veri ostacoli per qualsiasi sviluppo sociale. Il confederalismo democratico è il paradigma di contrasto dei popoli oppressi.

Il **confederalismo democratico** è un paradigma sociale non-statuale. Non è controllato da uno stato. Allo stesso tempo, il confederalismo democratico è il progetto culturale e organizzativo di una nazione democratica.

Il **confederalismo democratico** si basa sulla partecipazione dal basso. I suoi processi decisionali sono all’interno delle comunità. Livelli più alti servono solo per il coordinamento e l’attuazione del volere delle comunità che mandano i propri delegati alle assemblee generali.

Confederalismo Democratico

Abdullah Öcalan

Confederalismo Democratico

Abdullah Öcalan

Indice

I. PREFAZIONE

Da più di trent'anni il Partito dei Lavoratori del Kurdistan (PKK) sta lottando per i legittimi diritti del popolo curdo. La nostra lotta per la liberazione ha trasformato la questione curda in una questione internazionale che ha riguardato l'intero Medio Oriente e portato la questione curda vicino ad una soluzione.

Quando il PKK è stato costituito nei primi anni '70 il clima ideologico e politico a livello internazionale era caratterizzato dal mondo bipolare della guerra fredda e dal conflitto tra il campo socialista e quello capitalista. Il PKK a quel tempo era ispirato alla nascita dei movimenti anticolonialisti in tutto il mondo. In questo contesto abbiamo cercato di trovare una nostra strada in accordo con la particolare situazione della nostra terra natia. Il PKK non ha mai considerato la questione curda come un mero problema di appartenenza etnica o di nazionalità. Piuttosto, pensavamo, si trattava del progetto di liberare la società e di renderla democratica. A partire dagli anni '90, questi obiettivi hanno caratterizzato sempre di più le nostre azioni.

Abbiamo anche riconosciuto un nesso causale tra la questione curda e il dominio globale del moderno sistema capitalista. Senza mettere in discussione e sfidare questo nesso, una soluzione non sarebbe possibile. Diversamente potremmo solo essere coinvolti in nuove dipendenze.

Fino ad ora, con uno sguardo rivolto ai temi dell'appartenenza etnica e della nazionalità come la questione curda, che hanno le

loro radici nella storia e nella fondazione della società, sembrava esserci una sola soluzione sostenibile: la creazione di uno stato-nazione, che era il paradigma della modernità capitalista a quei tempi.

Non credevamo tuttavia che un qualsiasi schema politico già disponibile sarebbe stato in grado di migliorare in modo sostenibile la situazione della popolazione del Medio Oriente. Non erano stati il nazionalismo e gli stati-nazione a creare così tanti problemi nel Medio Oriente?

Diamo quindi uno sguardo più da vicino al contesto storico di questo paradigma e vediamo se possiamo tracciare una soluzione che eviti la trappola del nazionalismo e che sia più adatta alla situazione in Medio Oriente.

II. LO STATO-NAZIONE

A. Fondamenti

Con la sedentarizzazione delle popolazioni, queste hanno iniziato a formarsi un'idea dell'area in cui vivevano, della sua estensione e dei suoi limiti, che erano determinati prevalentemente dalla natura e dalle caratteristiche del paesaggio. Clan e tribù che si erano stabilite in una determinata area e ci avevano vissuto per un lungo periodo di tempo, svilupparono la nozione di un'identità comune e della patria. I limiti tra quelle che le tribù consideravano le proprie patrie non erano ancora confini. Commercio, cultura o lingua non erano ristretti dai confini. I confini territoriali rimasero flessibili per un lungo tempo. Strutture feudali prevalevano quasi ovunque e di quando in quando monarchie dinastiche o grandi imperi multi-etnici sorgevano con confini in continuo cambiamento e molte diverse lingue e comunità religiose come l'Impero Romano, l'Impero Austro-Ungarico, l'Impero Ottomano o l'Impero Britannico. Sono sopravvissuti per lunghi periodi e a molti cambiamenti politici perché la loro base feudale consentiva loro di distribuire potere in modo flessibile su un'ampia gamma di centri di potere secondari.

1. Stato-Nazione e Potere

Con l'apparire degli stati-nazione, scambi, commercio e finanza spingevano verso la partecipazione politica e di conseguenza hanno aggiunto il proprio potere a quello delle tradizionali strutture

dello stato. Lo sviluppo dello stato-nazione all'inizio della Rivoluzione Industriale più di duecento anni fa, andava di pari passo con l'accumulazione senza regole di capitale da un lato e lo sfruttamento senza impedimenti della popolazione in rapido aumento dall'altro. La nuova borghesia uscita da questa rivoluzione voleva prendere parte alle decisioni politiche e alle strutture dello stato. Il capitalismo, il loro nuovo sistema economico, diventò quindi una componente intrinseca del nuovo stato-nazione. Lo stato-nazione aveva bisogno della borghesia e del potere del capitale per sostituire il vecchio ordine feudale e la sua ideologia che si fondavano su strutture tribali e diritti ereditari con una nuova ideologia nazionale che unisse tutte le tribù e i clan sotto il tetto della nazione. In questo modo capitalismo e stato-nazione diventarono così strettamente collegati l'uno all'altro che non si poteva immaginare l'esistenza dell'uno senza l'altro. Come conseguenza di questo, lo sfruttamento non veniva solo sancito dallo stato, ma persino incoraggiato e facilitato.

Ma soprattutto lo stato-nazione deve essere pensato come la massima forma di potere. Nessuno degli altri tipi di stato hanno una tale capacità di potere. Una delle principali ragioni per questo è che la parte più elevata della classe media è stata collegata al processo di monopolizzazione in modo sempre crescente. Lo stato-nazione stesso è il più sviluppato monopolio completo. È l'unità più sviluppata di monopoli come commercio, industria, finanza e potere. Si dovrebbe anche pensare al monopolio ideologico come parte indivisibile del monopolio di potere.

2. Lo Stato e le sue Radici Religiose

Le radici religiose dello stato sono state già discusse in dettaglio (A. Öcalan, The Roots of Civilization, London, 2007). Molte idee e nozioni politiche contemporanee hanno origine nelle idee o strutture religiose o teologiche. Di fatto, uno sguardo più at-

tento rivela che la religione e l'idea della divinità hanno portato alle prime identità sociali nella storia. Hanno formato il collante ideologico di molte tribù e di altre comunità pre-statuali e definito la loro esistenza come comunità.

Successivamente, dopo che le strutture statuali si erano già sviluppate, i nessi tradizionali tra stato, potere e società hanno iniziato ad indebolirsi. Le idee e pratiche del sacro e del divino presenti all'origine della comunità hanno sempre più perso significato per l'identità comune e vennero invece trasferite sulle strutture di potere come monarchi o dittatori. Lo stato e il suo potere derivavano dalla volontà e legge divina e il suo sovrano diventava re per grazia di Dio. Rappresentavano il potere divino sulla terra.

Oggi, la maggior parte degli stati moderni si definisce secolare, sostenendo che i vecchi legami tra religione e stato sono stati spezzati e che la religione non è più parte dello stato. Presumibilmente questa è vero solo metà. Anche se le istituzioni o rappresentanze religiose del clero non partecipano più nel processo decisionale politico e sociale, influenzano ancora queste decisioni tanto quanto esse stesse sono influenzate da idee e sviluppi politici e sociali. Per questo, la secolarità, o il laicismo come viene chiamato in Turchia, contiene ancora elementi religiosi. La separazione tra stato e religione è il risultato di una decisione politica. Non è avvenuta in modo naturale. Per questo anche oggi potere e stato sembrano qualcosa di donato, potremmo persino dire donato da Dio. Nozioni come stato secolare o potere secolare restano ambigue.

Lo stato-nazione ha anche assegnato una serie di attributi che servono a sostituire attributi più vecchi con radici religiose come: nazione, patria, bandiera nazionale, inno nazionale e molti altri. In particolare nozioni come l'unità dello stato e della nazione servono a superare le strutture politiche materiali e sono, in

quanto tali, reminiscenze dell'unità con Dio pre-statuale. Sono state messe al posto del divino.

Quando in tempi passati una tribù soggiogava un'altra tribù, i suoi componenti dovevano venerare gli Dei dei vincitori. Possiamo verosimilmente chiamare questo un processo di colonizzazione, persino di assimilazione. Lo stato-nazione è uno stato centralizzato con attributi quasi-divini che ha completamente disarmato la società e monopolizza l'uso della forza.

3. Burocrazia e Stato-Nazione

Dato che lo stato-nazione trascende la propria base materiale, i cittadini, esso assume un'esistenza che va oltre le proprie istituzioni politiche. Ha bisogno di ulteriori istituzioni che gli appartengano, per proteggere la sua base ideologica e le sue strutture legali, economiche e religiose. La burocrazia civile e militare in perenne espansione che ne deriva è costosa e serve solo a preservare lo stato trascendente stesso, che in cambio mette la burocrazia al di sopra del popolo.

Nel corso della modernità europea, lo stato ha avuto a disposizione tutti i mezzi per espandere la propria burocrazia in tutti i livelli della società. Li è cresciuto come un cancro infettando tutte le linee vitali della società. Burocrazia e stato-nazione non possono esistere l'una senza l'altro. Se lo stato-nazione è la spina dorsale della modernità capitalista, è certamente la gabbia della società naturale. La sua burocrazia garantisce un buon funzionamento del sistema, assicura la base per la produzione di merci e garantisce i profitti per gli attori economici rilevanti sia nello stato del socialismo reale che nello stato-nazione favorevole agli affari. Lo stato-nazione addomestica la società in nome del capitalismo e allontana la comunità dai suoi fondamenti naturali. Qualsiasi analisi che voglia individuare o risolvere problemi sociali, deve esaminare questi nessi con attenzione.

4. Stato-Nazione ed Omogeneità

Lo stato-nazione nella sua forma originale mirava alla monopolizzazione di tutti i processi sociali. Diversità e pluralità dovevano essere combattute, un approccio che ha condotto all'assimilazione e al genocidio. Non si limita a sfruttare le idee e il potenziale del lavoro della società e colonizza le teste delle persone in nome del capitalismo. Assimila anche tutti i tipi di idee spirituali ed intellettuali e culture per preservare la propria esistenza. Mira a creare un'unica cultura nazionale, un'unica identità nazionale ed un'unica comunità religiosa unificata. Così tende a creare una cittadinanza omogenea. La nozione di cittadino è stata creata come risultato della ricerca di una tale omogeneità. La cittadinanza della modernità non definisce altro che la transizione dalla schiavitù privata a quella statale. Il capitalismo non può ottenere profitto in assenza di simili eserciti di schiavi moderni. La società nazionale omogenea è la società più artificiale che sia mai stata creata ed è il risultato di un "progetto di ingegneria sociale".

Questi obiettivi generalmente vengono raggiunti con l'uso della forza o tramite incentivi finanziari e hanno spesso avuto come risultato l'annichilimento fisico di minoranze, culture o lingue o l'assimilazione forzata. La storia degli ultimi due secoli è piena di esempi che illustrano i tentativi violenti di creare una nazione che corrisponda alla realtà immaginaria del vero stato-nazione.

5. Stato-Nazione e Società

Spesso si dice che lo stato-nazione si preoccupa del destino della gente comune. Questo non è vero. È piuttosto il governatore nazionale del sistema capitalistico a livello mondiale, un vassallo della modernità capitalista che è più implicato nelle strutture dominanti del capitale di quanto generalmente tendiamo ad immaginare: è una colonia del capitale. Indipendentemente da quanto lo stato-nazione si presenti come nazionalista, serve in egual mi-

sura i processi di sfruttamento capitalistico. Non c'è un'altra spiegazione per le orribili guerre di redistribuzione della modernità capitalista. Perciò lo stato-nazione non è con la gente comune – è un nemico dei popoli.

Le relazioni tra altri stati-nazione e i monopoli internazionali sono coordinate dai diplomatici dello stato-nazione. Senza riconoscimento da parte di altri stati-nazione, nessuno di loro potrebbe sopravvivere. La ragione si può trovare nella logica del sistema capitalista a livello mondiale. Gli stati-nazione che lasciano la falange del sistema capitalista verranno travolti dallo stesso destino che ha vissuto il regime di Saddam in Iraq o verranno messi in ginocchio per mezzo di embarghi economici.

Ricaviamo ora alcune caratteristiche dello stato-nazione dall'esempio della Repubblica di Turchia.

B. Fondamenti Ideologici dello Stato-Nazione

In passato la storia degli stati è stata spesso identificata con la storia dei loro governanti, che conferiva loro qualità quasi divine. Questa pratica si è modificata con l'ascesa dello stato-nazione. Ora l'intero stato veniva idealizzato ed elevato ad un livello divino.

1. Nazionalismo

Se dovessimo confrontare lo stato-nazione con un dio vivente, allora il nazionalismo sarebbe la corrispondente religione. Nonostante alcuni elementi apparentemente positivi, lo stato-nazione e il nazionalismo mostrano caratteristiche metafisiche. In questo contesto, il profitto capitalista e l'accumulo di capitale appaiono come categorie avvolte dal mistero. C'è una rete di relazioni contraddittorie dietro questi termini che si basa sulla forza e sullo sfruttamento. La loro lotta egemonica per il potere serve alla massimizzazione dei profitti. In questo senso il nazionalismo appare una giustificazione quasi religiosa. La sua vera missione tuttavia è il suo servizio allo stato-nazione virtualmente divino e alla sua visione ideologica che pervade tutte la aree della società. Arti, scienze e consapevolezza sociale: nessuna di loro è indipendente. Una vera comprensione intellettuale quindi ha bisogno di un'analisi fondamentale di questi elementi della modernità.

2. Scienza Positivista

Il paradigma di una scienza positivista o descrittiva forma un altro pilastro ideologico dello stato-nazione. Fomenta l'ideologia nazionalista, ma anche il laicismo che ha preso la forma di una nuova religione. D'altro canto è uno dei fondamenti ideologici della modernità ed i suoi dogmi hanno influenzato le scienze sociali in modo sostanziale. Il positivismo può essere circoscritto come un approccio filosofico strettamente limitato all'apparenza delle cose, che equipara alla realtà stessa. Dato che nel positivismo l'apparenza è realtà, niente che non abbia un'apparenza può essere parte della realtà. Sappiamo dalla fisica quantistica, dall'astronomia, da alcuni settori della biologia e persino dalla stessa essenza del pensiero che la realtà è presente in mondi che sono oltre gli eventi osservabili. La verità, nella relazione tra l'osservato e l'osservatore, ha mistificato se stessa fino al punto che non rientra più in alcuna scala fisica o definizione. Il positivismo lo nega e quindi, in un certo senso, assomiglia all'adorazione degli idoli dei tempi antichi, dove l'idolo costituisce l'immagine della realtà.

3. Sessismo

Un altro pilastro ideologico dello stato-nazione è il sessismo che pervade l'intera società. Molti sistemi civilizzati hanno usato il sessismo per preservare il proprio potere. Hanno dato luogo allo sfruttamento delle donne e le hanno usate come valida riserva di lavoro a basso costo. Le donne sono considerate anche come una valida risorsa perché producono la progenie e provvedono alla riproduzione degli uomini. Quindi la donna è sia un oggetto sessuale che d'uso. È uno strumento per preservare il potere maschile e può al massimo diventare un accessorio per la società patriarcale maschile.

Da un lato, il sessismo della società dello stato-nazione rafforza il potere degli uomini; dall'altro lo stato-nazione attraverso lo

sfruttamento delle donne trasforma la società in una colonia. Da questo punto di vista le donne possono essere considerate anche una nazione sfruttata.

Nel corso della storia della civiltà, il patriarcato ha consolidato la struttura tradizionale delle gerarchie, che nello stato-nazione viene alimentata dal sessismo. Il sessismo radicato a livello sociale, proprio come il nazionalismo è un prodotto ideologico dello stato-nazione e del potere. Il sessismo radicato a livello sociale non è meno pericoloso del capitalismo. Il patriarcato tuttavia cerca in ogni caso di nascondere questi fatti. Questo è comprensibile se si considera che tutte le relazioni di potere e ideologie statuali sono alimentate da concetti e comportamenti sessisti. Senza la repressione delle donne, la repressione dell'intera società non è concepibile. Il sessismo all'interno della società dello stato-nazione mentre da un lato dà agli uomini il massimo potere, dall'altro, per mezzo della donna trasforma la società nella peggiore di tutte le colonie. Quindi la donna è la nazione colonia della società storica, che ha raggiunto la posizione peggiore entro lo stato-nazione. Tutto il potere e le ideologie statuali derivano da atteggiamenti e comportamenti sessisti. La schiavitù delle donne è l'area sociale più profonda e mascherata in cui vengono realizzati tutti i tipi di schiavitù, oppressione e colonizzazione. Il capitalismo e lo stato-nazione agiscono con la piena consapevolezza di questo. Senza la schiavitù delle donne nessuno degli altri tipi di schiavitù può esistere e meno che mai svilupparsi. Il capitalismo e lo stato-nazione denotano il maschio dominante più istituzionalizzato. Detto in modo più netto ed aperto: il capitalismo e lo stato-nazione sono il monopolio dell'uomo dispotico e sfruttatore.

4. Religiosità

Anche se si comporta come uno stato apparentemente secolare, lo stato-nazione non rifugge dall'usare un miscuglio di nazionalismo

e religione per i propri fini. La ragione è semplice: la religione svolge ancora un ruolo importante in alcune società o in parti di esse. In particolare l'Islam è molto pronto a questo riguardo.

Tuttavia la religione nell'era della modernità non svolge più il suo ruolo tradizionale. Che si tratti di fede radicale o moderata, nello stato-nazione la religione non ha più una missione nella società. Può solo fare quello che gli viene permesso dallo stato-nazione. La sua influenza ancora esistente e la sua funzionalità che possono essere strumentalizzate per promuovere il nazionalismo, sono aspetti interessanti per lo stato-nazione. In alcuni casi la religione prende persino parte al nazionalismo. La Shi'ah (sciismo) dell'Iran è una delle più potenti armi ideologiche dello stato iraniano. In Turchia, l'ideologia sunnita svolge un ruolo simile, ma più limitato.

C. I Curdi e lo Stato-Nazione

Dopo la precedente breve introduzione sullo stato-nazione e le sue basi ideologiche ora vedremo perché la fondazione di uno stato-nazione curdo separato non ha senso per i curdi.

Negli ultimi decenni, i curdi hanno lottato non solo contro la repressione da parte dei poteri dominanti e per il riconoscimento della loro esistenza, ma anche per la liberazione della loro società dalla morsa del feudalesimo. Quindi non ha senso sostituire le vecchie catene con catene nuove o persino potenziare la repressione. Questo è quello che la fondazione di uno stato-nazione significherebbe nel contesto della modernità capitalista. Senza opposizione contro la modernità capitalista non ci sarà spazio per la liberazione dei popoli. Per questo la fondazione di uno stato-nazione curdo per me non è un'opzione.

La rivendicazione di uno stato-nazione separato risulta dagli interessi della classe dominante o dagli interessi della borghesia ma non riflette gli interessi del popolo, dato che un altro stato significherebbe solo la creazione di un'ulteriore ingiustizia e limiterebbe ancora di più la libertà.

La soluzione della questione curda deve essere trovata in un approccio che indebolisce o respinge la modernità capitalista. Ci sono ragioni storiche, peculiarità sociali e sviluppi concreti, così come il fatto che la zona di insediamento dei curdi si estende nei territori di quattro diversi paesi, che rendono indispensabile una soluzione democratica.

Inoltre c'è che anche il fatto importante che l'intero Medio Oriente soffre di un deficit democratico. Grazie alla situazione geostrategica dell'area di insediamento curda, progetti democratici curdi di successo promettono di far avanzare la democrazia nel Medio Oriente in generale. Chiamiamo questo progetto confederalismo democratico.

III. CONFEDERALISMO DEMOCRATICO

Questo tipo di governo o amministrazione può essere chiamato amministrazione politica non-statuale o democrazia senza stato. I processi decisionali democratici non vanno confusi con i processi noti dalla pubblica amministrazione. Gli stati amministrano soltanto, mentre le democrazie governano. Gli stati sono fondati sul potere; le democrazie sono fondate sul consenso collettivo. Nello stato le cariche sono determinate per decreto, anche se possono essere in parte legittimate tramite elezioni. Le democrazie usano l'elezione diretta. Lo stato usa la coercizione come uno strumento legittimo. Le democrazie si basano sulla partecipazione volontaria.

Il confederalismo democratico è aperto ad altri gruppi e ad altre fazioni politiche. È flessibile, multi-culturale, anti-monopolistico e orientato al consenso. L'ecologia e il femminismo sono pilastri centrali. Nel quadro di questo tipo di autogoverno, diventerà necessaria un'economia alternativa che aumenti le risorse della società invece di sfruttarle e quindi rende giustizia alle molteplici esigenze della società.

A. Partecipazione e la Diversità dello Scenario Politico

La composizione contraddittoria della società necessita di gruppi politici con formazioni sia verticali che orizzontali. Gruppi centrali, regionali e locali devono essere bilanciati in questo modo. Solo loro, ognuno per proprio conto, sono in grado di affrontare la particolare situazione concreta e di sviluppare soluzioni appropriate a problemi sociali di ampia portata. Esprimere la propria identità culturale, etnica o nazionale con l'aiuto di associazioni politiche è un diritto naturale. Tuttavia questo diritto necessita di una società etica e politica. Che si tratti di stato-nazione, repubblica o democrazia – il confederalismo democratico è aperto a compromessi per quanto riguarda le tradizioni statuali o governative. Consente una coesistenza alla pari.

B. Il Retaggio della Società e l'Accumulo di Conoscenza Storica

Inoltre il confederalismo democratico si basa sull'esperienza storica della società e sul suo retaggio collettivo. Non è un sistema politico moderno arbitrario, ma piuttosto accumula storia ed esperienza. Discende dalla vita dalla società.

Lo stato si orienta continuamente verso il centralismo per perseguire gli interessi dei monopoli di potere. Proprio l'opposto del confederalismo. Non i monopoli, ma la società è al centro della politica. La struttura eterogenea della società è in contraddizione rispetto a tutte le forme di centralismo. Un centralismo definito risulta solo in esplosioni sociali.

Nella memoria viva i popoli hanno sempre formato gruppi aperti di clan, tribù o altre comunità con caratteristiche federali. In questo modo sono stati in grado di preservare la propria autonomia interna. Anche il governo interno degli imperi ha usato diversi metodi di autogoverno per aree differenti, incluse autorità religiose, consigli tribali, monarchie e persino repubbliche. È quindi importante capire che anche imperi apparentemente centralisti seguono una struttura organizzativa confederale. Il modello centralista non è un modello amministrativo che la società vuole. Trae invece origine dalla conservazione del potere dei monopoli.

C. Etica e Consapevolezza Politica

La classificazione della società in categorie e condizioni secondo un determinato criterio viene prodotta in modo artificiale dai monopoli capitalisti. Quello che conta in una società come questa non è quello che sei, ma come appari. La presunta alienazione della società dalla propria esistenza spinge a ritirarsi dalla partecipazione attiva, una reazione che spesso viene chiamata disincanto rispetto alla politica. Tuttavia le società sono essenzialmente politiche e orientate ai valori. Monopoli economici, politici, ideologici e militari sono costruzioni che contraddicono la natura della società perché mirano solamente all'accumulo di eccedenze. Non creano valori. Né può una rivoluzione creare una nuova società. Può solo influenzare il tessuto etico e politico di una società. Ogni altra cosa è a discrezione della società politica basata sull'etica.

Ho già citato che la modernità capitalista sostiene la centralizzazione dello stato. Le centrali di potere politico e militare all'interno della società sono stati privati della loro influenza. Lo stato-nazione come moderno sostituto della monarchia si è lasciato alle spalle una società indebolita e priva di difese. Da questo punto di vista l'ordine legale e la pace sociale comportano solo il governo di classe della borghesia. Il potere si costituisce all'interno dello stato centrale e diventa uno dei fondamentali paradigmi amministrativi della modernità. Questo mette lo stato-nazione in contrasto con la democrazia e il repubblicanesimo.

Il nostro progetto di "modernità democratica" è inteso come un'alternativa alla modernità così come la conosciamo. Si fonda sul confederalismo democratico come paradigma politico essenziale. La modernità democratica è il tetto di una società politica basata sull'etica. Fino a quando faremo l'errore di credere che le società devono essere entità omogenee monolitiche, sarà difficile comprendere il confederalismo. La storia della modernità è anche una storia di quattro secoli di genocidio culturale e fisico in nome di una società unitaria immaginaria. Il confederalismo democratico come categoria sociologica è la controparte di questa storia e si basa sulla volontà di combattere se necessario, così come sulla diversità etnica, culturale e politica. La crisi del sistema finanziario è una conseguenza inerente allo stato-nazione capitalista. Tuttavia, tutti gli sforzi dei neo-liberali di cambiare lo stato-nazione sono falliti. Il Medio Oriente ne offre esempi istruttivi.

D. Il Confederalismo Democratico e un Sistema Politico Democratico

Contrariamente ad un'idea centralista e burocratica di amministrazione e di esercizio del potere, il confederalismo propone un tipo di autogoverno politico dove tutti i gruppi della società e tutte le identità culturali possono esprimersi in incontri a livello locale, convegni generali e consigli. L'idea di democrazia apre lo spazio politico a tutti gli strati della società e consente la formazione di gruppi politici diversi. In questo modo fa avanzare anche l'integrazione politica della società nel suo complesso. La politica diventa parte della vita di tutti i giorni. Senza politica la crisi dello stato non può essere risolta dato che la crisi viene alimentata da una mancanza di rappresentanza della società politica. Termini come federalismo o autogoverno come si possono trovare nelle democrazie liberali devono essere ridefiniti. Essenzialmente non dovrebbero essere intesi come livelli gerarchici dell'amministrazione dello stato-nazione, ma piuttosto come strumenti centrali dell'espressione e della partecipazione sociale. Questo a sua volta farà crescere la politicizzazione della società. Per questo non ci servono grandi teorie, quello che ci serve è la volontà di dare voce ai bisogni sociali rafforzando strutturalmente l'autonomia degli attori sociali e creando le condizioni per l'organizzazione della società nel suo complesso. La creazione di un livello operativo dove tutti i tipi di gruppi sociali e politici, comunità religiose, o tendenze intellettuali possono esprimersi direttamente in tutti i

processi decisionali a livello locale può anche essere chiamata democrazia partecipativa. Più forte è la partecipazione, più è potente questo tipo di democrazia. Mentre lo stato-nazione è in contrasto con la democrazia e arriva persino a negarla, il confederalismo democratico costituisce un processo democratico continuo.

Gli attori sociali, che ciascuno per sé sono unità federative, sono le cellule germinali della democrazia partecipativa. Possono combinarsi ed associarsi in nuovi gruppi e confederazioni a seconda della situazione. Ciascuna delle unità politiche coinvolte nella democrazia partecipativa è essenzialmente democratica. In questo modo, quello che chiamiamo democrazia è quindi l'applicazione di processi decisionali democratici dal livello locale a quello globale nell'ambito di un processo politico continuo. Questo processo interesserà la struttura del tessuto sociale della società in contrasto con l'aspirazione di raggiungere omogeneità dello stato-nazione, una costruzione che può essere realizzata solo con la forza, portando quindi alla perdita di libertà.

Ho già affrontato il punto che il livello locale è il livello dove vengono prese le decisioni. Tuttavia, la riflessione che porta a queste decisioni deve essere in linea con le questioni globali. Dobbiamo diventare consapevoli del fatto che anche villaggi e zone urbane richiedono strutture confederate. Tutte le aree della società devono passare all'autogoverno, tutti i suoi livelli hanno bisogno di essere liberi di partecipare.

E. Confederalismo Democratico e Autodifesa

Fondamentalmente lo stato-nazione è un'entità strutturata in modo militare. Gli stati-nazione in fondo sono il prodotto di ogni sorta di guerra interna ed esterna. Nessuno degli stati-nazione esistenti si è creato da solo. Hanno invariabilmente un primato nelle guerre. Questo processo non è limitato alla fase della loro fondazione, ma piuttosto si costruisce sulla militarizzazione dell'intera società. La leadership civile dello stato è solo un accessorio dell'apparato militare. Le democrazie liberali fanno persino di meglio, tingendo le proprie strutture miliari con colori democratici e liberali. Tuttavia questo non impedisce loro di cercare soluzioni autoritarie all'apice di una crisi causata dal sistema stesso. L'esercizio fascista del potere è la natura dello stato-nazione. Il fascismo è la forma più pura di stato-nazione.

Questa militarizzazione può essere respinta solo con l'aiuto dell'autodifesa. Le società senza alcun meccanismo di autodifesa perdono la propria identità, la loro capacità di prendere decisioni in modo democratico e la loro natura politica. Per questo l'autodifesa di una società non è limitata alla sola dimensione militare. Presuppone anche la conservazione della propria identità, della propria consapevolezza politica e un processo di democratizzazione. Solo allora possiamo parlare di autodifesa.

In questo contesto il confederalismo democratico può essere chiamato un nuovo sistema di autodifesa della società. Solo con l'aiuto di reti confederate ci può essere la base per opporsi al do-

minio globale dei monopoli e al militarismo dello stato-nazione. Contro la rete di monopoli dobbiamo costruire una rete altrettanto forte di confederazioni sociali.

Questo significa in particolare che il paradigma sociale del conferderalismo non comporta un monopolio militare per le forze armate, che hanno solo il compito di garantire la sicurezza interna ed esterna. Sono sotto il controllo diretto delle istituzioni democratiche. La società stessa deve essere in grado di determinare i loro doveri. Uno dei loro compiti sarà la difesa della libera volontà della società da interventi interni ed esterni. La composizione della leadership militare deve essere definita in termini e parti uguali sia dalle istituzioni politiche e dai raggruppamenti confederati.

F. Confederalismo Democratico contro Desiderio di Egemonia

Nel confederalismo democratico con c'è spazio per alcuna lotta per l'egemonia. Questo è particolarmente vero nel campo dell'ideologia. L'egemonia è un principio che generalmente viene seguito dal tipo classico di civiltà. La civiltà democratica rigetta i poteri e le ideologie egemoniche. Qualsiasi tipo di espressione che oltrepassi i confini dell'autogoverno democratico porterebbe all'assurdo l'autogoverno e la libertà di espressione. La gestione collettiva di questioni riguardanti la società richiede comprensione, rispetto delle opinioni dissenzienti e percorsi decisionali democratici. Questo contrasta con l'idea di leadership nella modernità capitalista dove le decisioni arbitrarie burocratiche di carattere nazionale-statale sono diametralmente opposte alla leadership democratica-confederata in linea con fondamenti etici. Nel confederalismo democratico le istituzioni dirigenti non hanno bisogno di legittimazione ideologica. Quindi non aspirano all'egemonia.

G. Strutture Democratiche Confederate su Scala Globale

Nonostante il fatto che nel confederalismo democratico il focus sia sul livello locale, non è da escludere l'organizzazione del confederalsimo a livello globale. Al contrario, dobbiamo costruire una piattaforma di società civili nazionali in termini di un'assemblea confederata per opporci alle Nazioni Unite come un'associazione di stati-nazione sotto la leadership di superpotenze. In questo modo potremmo prendere decisioni migliori con uno sguardo alla pace, all'ecologia, alla giustizia ed alla produttività nel mondo.

H. Conclusione

Il confederalismo democratico può essere descritto come una sorta di autogoverno in contrasto con l'amministrazione da parte dello stato-nazione. Tuttavia in determinate circostanze è possibile la coesistenza pacifica fino a quando lo stato-nazione non interferisce con le questioni centrali dell'autogoverno. Ogni intervento del genere richiederebbe l'autodifesa della società civile.

Il confederalismo democratico non è in guerra con alcuno stato-nazione, ma non assisterà passivamente a tentativi di assimilazione. Il rovesciamento rivoluzionario o la fondazione di un nuovo stato non creano un cambiamento sostenibile. Una risoluzione o la fondazione di un nuovo stato non crea un cambiamento sostenibile. A lungo termine, la libertà e la giustizia possono essere raggiunte solo in un processo dinamico democratico-confederato.

Né il rifiuto totale né il completo riconoscimento dello stato è utile per agli sforzi democratici della società civile. Il superamento dello stato, in particolare dello stato-nazione, è un processo di lunga durata.

Lo stato verrà superato quando il confederalismo democratico avrà provato le proprie capacità di risolvere problemi con uno sguardo alle questioni sociali. Questo non significa però che gli attacchi da parte degli stati-nazione devano essere accettati. Le confederazioni democratiche sosterranno sempre forze di autodifesa. Le confederazioni democratiche non si limiteranno ad orga-

nizzarsi all’interno di un singolo particolare territorio. Diventeranno confederazioni transnazionali quando le società interessate lo desidereranno.

IV. PRINCIPI DEL CONFEDERALISMO DEMOCRATICO

1. Il diritto all'autodeterminazione dei popoli include il diritto ad un proprio stato. Tuttavia la fondazione di uno stato non aumenta la libertà di un popolo. Il sistema delle Nazioni Unite che si basa sugli stati-nazione è rimasto inefficace. Nel frattempo gli stati-nazione sono diventati veri ostacoli per qualsiasi sviluppo sociale. Il confederalismo democratico è il paradigma di contrasto dei popoli oppressi.
2. Il confederalismo democratico è un paradigma sociale non-statuale. Non è controllato da uno stato. Allo stesso tempo, il confederalismo democratico è il progetto culturale e organizzativo di una nazione democratica.
3. Il confederalismo democratico si basa sulla partecipazione dal basso. I suoi processi decisionali sono all'interno delle comunità. Livelli più alti servono solo per il coordinamento e l'attuazione del volere delle comunità che mandano i propri delegati alle assemblee generali. Per un periodo di tempo limitato sono sia portavoce che istituzioni esecutive. Tuttavia il potere decisionale di fondo resta nelle istituzioni di base a livello locale.
4. Nel Medio Oriente, la democrazia non può essere imposta attraverso il sistema capitalista ed i suoi poteri imperiali che non fanno altro che danneggiare la democrazia. La diffusione della democrazia dal basso è facile. È l'unico approccio in grado di tenere conto di diversi gruppi etnici, religioni, diffe-

renze di classe. Si abbina bene alla struttura tradizionale confederata della società.

5. Il confederalismo democratico in Kurdistan è anche un movimento anti-nazionalista. Ha come scopo la realizzazione dell'auto-difesa dei popoli tramite l'avanzamento della democrazia in tutte le parti del Kurdistan senza mettere in discussione i confini politici esistenti. Il suo scopo non è la fondazione di uno stato-nazione curdo. Il movimento intende stabilire strutture federali in Iran, Turchia, Siria e Iraq che siano aperte a tutti i curdi e allo stesso tempo, formino una confederazione riparo per tutte le quattro parti del Kurdistan.

V. PROBLEMI DEI POPOLI NEL MEDIO ORIENTE E POSSIBILI VIE VERSO UNA SOLUZIONE

La questione nazionale non è un fantasma della modernità capitalista. Ciò nondimeno è la modernità capitalista che ha imposto alla società la questione nazionale. La nazione ha sostituito la comunità religiosa. Tuttavia, la transizione verso la società nazionale ha bisogno del superamento della modernità capitalista se la nazione non deve restare un modo per mascherare monopoli repressivi.

Tanto quanto è negativa l'eccessiva enfasi della categoria nazionale nel Medio Oriente, altrettanto sarebbero gravi le conseguenze se si trascurasse l'aspetto collettivo nazionale. Quindi il metodo per affrontare la questione non dovrebbe essere ideologico, ma scientifico e non impostato sullo stato-nazione, ma basato sul concetto della nazione democratica e del comunalismo democratico. I contenuti di un simile approccio sono gli elementi fondamentali della modernità democratica.

Nel corso degli ultimi due secoli nelle società del Medio Oriente sono stati alimentati il nazionalismo e la tendenza verso gli stati-nazione. Le questioni nazionali non sono state risolte, ma piuttosto si sono aggravate in tutti i settori della società. Invece di coltivare la competizione produttiva, il capitale fa guerre interne ed esterne nel nome dello stato-nazione.

La teoria del comunalismo sarebbe un'alternativa al capitalismo. Nel contesto di nazioni democratiche che non perseguono monopoli di potere, potrebbe portare alla pace in una regione che è stata solo terreno di sanguinose guerre e genocidi.

In questo contesto possiamo parlare di quattro nazioni maggioritarie: arabi, persiani, turchi e curdi. Non voglio dividere nazioni in maggioranze o minoranze perché non lo trovo appropriato. Ma in base a considerazioni demografiche parlerò di nazioni maggioritarie. Analogamente possiamo parlare di nazioni minoritarie.

1. Ci sono più di venti stati-nazione arabi che dividono la comunità araba e danneggiano le loro società con le guerre. Questo è uno dei principali fattori responsabili dell'alienazione dei valori culturali e dell'apparente mancanza di speranza per la questione nazionale araba. Questi stati-nazione non sono stati nemmeno in grado di formare una comunità economica transnazionale. Sono la ragione principale per la situazione problematica della nazione araba. Un nazionalismo tribale motivato dalla religione, insieme ad una società patriarcale e sessista pervade tutti i settori della società, risultando in un chiaro conservatorismo e nell'obbedienza servile. Nessuno crede che gli arabi saranno capaci di trovare una soluzione nazionale araba ai loro problemi interni e transnazionali. Tuttavia, la democratizzazione e un approccio comunalista potrebbero fornire una tale soluzione. La loro debolezza nei confronti di Israele, che gli stati arabi ritengono un concorrente, non è solo il risultato del sostegno internazionale da parte dei poteri egemonici. È piuttosto il risultato di forti istituzioni democratiche e comunitarie all'interno di Israele. Nel secolo scorso la società della nazione araba è stata indebolita dal nazionalismo radicale e dall'islamismo. Tuttavia, se sono in grado di unire il socialismo comunitario, al quale non sono estranei, con l'idea di

una nazione democratica, potrebbero essere capaci di trovarsi una soluzione sicura e a lungo termine.

2. I turchi e i turkmeni formano un'altra importante nazione. Condividono idee su potere e ideologia simili a quelle degli arabi. Sono strettamente legati allo stato-nazione ed in loro è radicato un profondo nazionalismo razziale e religioso. Da un punto di vista sociologico i turchi e i turkmeni sono molto diversi. La relazione tra i turkmeni e l'aristocrazia turca assomiglia alle relazioni tese tra beduini e aristocrazia araba. Formano un ceto i cui interessi sono compatibili con la democrazia e il comunalismo. I problemi nazionali sono molto complessi. L'aspirazione al potere dello stato-nazione, l'evidente nazionalismo ed una società patriarcale sessista prevalgono e determinano una società molto conservatrice. La famiglia viene considerata la cellula più piccola dello stato. Sia gli individui che le istituzioni hanno assunto questo aspetto. Le comunità turca e turkmena lottano per il potere. Altri gruppi etnici sono soggetti ad una chiara politica di soggiogamento. Le strutture di potere centraliste dello stato-nazione turco e la rigida ideologia ufficiale hanno impedito fino ad oggi una soluzione della questione curda. Alla società viene fatto credere che non c'è alternativa allo stato. Non c'è equilibrio tra l'individuo e lo stato. L'obbedienza è considerata la maggiore virtù.

In contrasto con questo, la teoria della modernità democratica offre a tutte le comunità nazionali in Turchia un approccio adeguato a risolvere i loro problemi nazionali. Un progetto basato sulle comunità per una confederazione turca democratica rafforzerebbe l'unità interna e creerebbe le condizioni per una coesistenza pacifica con i vicini con i quali convive. Quando si tratta di unità sociale, le frontiere perdono il significato che avevano una volta. Nonostante i limiti geografici, gli strumenti di comunicazione di oggi consentono l'unità virtuale tra individui e comunità

ovunque si trovino. Una confederazione democratica delle comunità nazionali turche potrebbe essere un contributo alla pace nel mondo e a un sistema di modernità democratica.

3. La società nazionale curda è molto complessa. A livello mondiale, i curdi sono la nazione più grande che non ha un proprio stato. Si sono stabiliti nelle attuali zone di insediamento fin dal neolitico. L'agricoltura e l'allevamento di bestiame e la loro disponibilità a difendersi usando i vantaggi geografici della loro terra montagnosa ha aiutato i curdi a sopravvivere come popolazione indigena. La questione nazionale curda nasce dal fatto che gli è stato negato il diritto alla nazionalità. Altri hanno tentato di assimilarli, annichilirli e alla fine ne hanno semplicemente negato l'esistenza. Non avere un proprio stato ha vantaggi e svantaggi. Le escrescenze delle civiltà basate sullo stato sono state assunte solo in misura limitata. Questo può essere un beneficio nella realizzazione di concezioni sociali alternative che vanno oltre la modernità capitalista. La loro area di insediamento è divisa dai confini nazionali di quattro paesi e si trova in una regione importante a livello geostrategico, dando così ai curdi un vantaggio strategico. I curdi non hanno la possibilità di formare una società nazionale attraverso l'uso del potere dello stato. Anche se oggi esiste un'entità politica curda nel Kurdistan iracheno, non è uno stato-nazione, ma piuttosto un'entità parastatale.

Il Kurdistan è stato anche la patria delle minoranze armena ed aramaica prima che queste cadessero vittima di genocidi. Ci sono anche gruppi minori di arabi e turchi. Ancora oggi vi convivono molte diverse religioni e fedi. Ci sono anche i rudimenti di una cultura di clan e tribale mentre non c'è quasi presenza di cultura urbana.

Tutte queste caratteristiche sono una benedizione per nuove formazioni politiche democratiche. Cooperative comuni

nell'agricoltura, ma anche nell'economica dell'acqua e nel settore energetico si offrono di per sé come modi di produzione ideali. La situazione è favorevole anche per lo sviluppo di una società politica etica. Anche le ideologie patriarcali qui sono meno profondamente radicate che nelle società confinanti. Questo è un beneficio per la costruzione di una società democratica in cui la libertà e l'uguaglianza delle donne devono costituire uno dei pilastri centrali. Offre anche le condizioni per la creazione di una nazione ecocompatibile, in linea con il paradigma della modernità democratica. La costruzione di una nazione democratica basata su identità multi-nazionali è la soluzione ideale se la si confronta con il vicolo cieco dello stato-nazione. L'entità emergente potrebbe diventare un progetto per l'intero Medio Oriente ed espandersi in modo dinamico verso i paesi confinanti. Convincere le nazioni vicine ad adottare questo modello cambierà il destino del Medio Oriente e rafforzerà la possibilità per la modernità democratica di creare un'alternativa. In questo senso quindi, la libertà dei curdi e la democratizzazione della loro società sarebbero sinonimi della libertà di tutta la regione e delle sue società.

4. Le ragioni per i problemi di oggi delle nazioni persiana e iraniana si possono trovare negli interventi delle civiltà storiche e nella modernità capitalista. Sebbene la loro identità originale fosse un risultato della tradizione zoroastriana e mitraica, queste sono state annullate da una derivazione dell'Islam. Un manicheismo emerso dalla sintesi di giudaismo, cristianesimo e religione musulmana con la filosofia greca non è stato in grado di prevalere contro l'ideologia della civiltà ufficiale. In effetti, non è andato oltre il fatto di nutrire la tradizione della ribellione. Ha quindi convertito la tradizione islamica nella denominazione Shi'ah (scismo) e l'ha adottata come la propria ultima ideologia di civiltà.

Attualmente vengono fatti sforzi per modernizzarsi passando elementi della modernità capitalista attraverso il filtro della sua Shi'ah.

La società iraniana è multi-etnica e multi-religiosa e benedetta da una ricca cultura. Vi si possono trovare tutte le identità nazionali e religiose del Medio Oriente. Questa diversità è in forte contrasto con la rivendicazione egemonica della teocrazia che coltiva un sottile nazionalismo religioso e la classe governante non rifugge dalla propaganda anti-modernista ogni qual volta serva ai propri interessi. Le tendenze rivoluzionarie e democratiche sono state integrate nella civiltà tradizionale. Un regime dispotico governa abilmente il paese. Gli effetti negativi delle sanzioni americane ed europee non sono ininfluenti.

Nonostante i forti sforzi centralisti dell'Iran, alla base esiste già un certo federalismo. Quando si intersecano elementi di civiltà democratica e federalisti che includono azeri, curdi, beluci, arabi e turkmeni, il progetto di una "Confederazione Democratica dell'Iran" può emergere e diventare attraente. Il movimento delle donne e le tradizioni comunitarie in questo senso svolgeranno un ruolo particolare.

5. La questione nazionale armena comprende una delle più grandi tragedie che il progresso della modernità capitalista abbia determinato nel Medio Oriente. Gli armeni sono un popolo molto antico. Hanno condiviso con i curdi una larga parte del proprio territorio di insediamento. Mentre i curdi vivevano di agricoltura e di allevamento di bestiame, gli armeni erano impegnati nelle arti e nei mestieri. Proprio come i curdi, gli armeni avevano una tradizione di autodifesa. Tolti alcuni brevi episodi, gli armeni non hanno mai fondato uno stato con successo. Si basano sulla cultura cristiana che dà loro identità e fede nella salvezza. A causa della loro religione hanno spesso sofferto la repressione da parte della

maggioranza musulmana. Quindi il nazionalismo emergente ha dato i suoi frutti tra la borghesia armena. Presto sono emerse divergenze con i nazionalisti turchi, che alla fine sono sfociate nel genocidio degli armeni da parte dei turchi. Dopo gli ebrei, gli armeni sono il secondo più grande popolo che vive prevalentemente nella diaspora. La fondazione di uno stato armeno nell'ovest del Azerbaijan tuttavia non ha risolto la questione nazionale armena. Le conseguenze del genocidio si possono difficilmente esprimere a parole. La ricerca del paese perduto definisce la loro psicologia nazionale ed è il cuore della questione armena. La questione è aggravata dal fatto che in queste aree da allora si sono insediati altri popoli. Nessuna concezione basata su uno stato-nazione può offrire una soluzione. Non c'è né una struttura omogenea della popolazione, né confini chiari come richiesto dalla modernità capitalista. I loro avversari possono essere considerati fascisti; tuttavia non basta pensare solo al genocidio. Le strutture confederate potrebbero essere un'alternativa per gli armeni. La fondazione di una nazione armena democratica in linea con il paradigma della modernità democratica può dare agli armeni l'opportunità di ripensare se stessi. Potrebbe dar loro la possibilità di riprendere il proprio posto nella pluralità culturale del Medio Oriente. Se dovessero rinnovarsi come nazione armena democratica, non solo continueranno a svolgere il loro ruolo storico nella cultura del Medio Oriente, ma troveranno anche la via giusta verso la liberazione.

6. Nei tempi moderni anche gli aramei cristiani (assiri) hanno subito il destino degli armeni. Anche loro sono uno dei più antichi popoli del Medio Oriente. Hanno condiviso la loro area di insediamento con i curdi, ma anche con altri popoli, Come per gli armeni, la repressione che hanno subito da parte della maggioranza musulmana ha aperto la strada al nazionalismo di tipo

europeo nella borghesia aramea. Alla fine anche gli aramei sono stati vittima del genocidio per mano dei turchi sotto la leadership del Comitato di Unità e Progresso di stampo fascista. I collaborazionisti curdi hanno contribuito a questo genocidio. La questione della società nazionale aramea è radicata nella civiltà, ma si è poi sviluppata ulteriormente anche con il cristianesimo e le ideologie della modernità. Per una soluzione è necessario che gli aramei cambino radicalmente. La loro vera salvezza può essere di staccarsi dalla mentalità della civiltà classica e dalla modernità capitalista e di abbracciare invece la civiltà democratica e rinnovare la loro ricca memoria culturale come elemento di modernità democratica per ricostruirsi come "Nazione Aramea Democratica".

7. Anche la storia del popolo ebraico esprime la storia culturale complessivamente problematica del Medio Oriente. La ricerca dei retroscena di espulsione, pogrom e genocidio arriva a riportare in equilibrio i conti delle civiltà. La comunità ebraica ha subito l'influenza delle antiche culture sumera ed egiziana, così come quella delle culture tribali regionali. Ha molto contribuito alla cultura del Medio Oriente. Come gli armeni, sono stati vittima degli sviluppi estremi della modernità. A partire da questo, intellettuali di origine ebraica hanno sviluppato un punto di vista complesso rispetto a queste questioni. Tuttavia questo è lungi dall'essere sufficiente. Per una soluzione dei problemi come esistono oggi, un rinnovato appropriarsi della storia del Medio Oriente deve avvenire su base democratica. Lo stato-nazione israeliano è in guerra sin dalla sua fondazione. La parola d'ordine è: occhio per occhio, dente per dente. Ma il fuoco non si può combattere con il fuoco. Anche se Israele gode di una relativa sicurezza grazie al sostegno internazionale, questa non è una soluzione sostenibile. Niente sarà permanentemente al sicuro fino a quando la modernità capitalista non sarà superata.

Il conflitto palestinese dimostra che il paradigma dello stato-nazione non aiuta a trovare una soluzione. C'è stato un grande spargimento di sangue: ciò che rimane è il retaggio di problemi apparentemente insolubili. L'esempio Israele-Palestina mostra il completo fallimento della modernità capitalista e dello stato-nazione.

Gli ebrei appartengono ai portatori della cultura del Medio Oriente. La negazione del loro diritto ad esistere è un attacco al Medio Oriente in quanto tale. La loro trasformazione in una nazione democratica, proprio come per gli armeni e gli aramei, renderebbe più semplice la loro partecipazione ad una confederazione democratica nel Medio Oriente. Il progetto di una "Confederazione Democratica del Levante" sarebbe un inizio positivo. Identità religiose rigide ed esclusive possono evolversi in identità flessibili ed aperte nell'ambito di questo progetto. Israele può anche evolversi in una società democratica aperta più accettabile. Indubbiamente però anche i suoi vicini devono attraversare una tale trasformazione.

Tensioni e conflitti armati nel Medio Oriente fanno sembrare inevitabile una trasformazione del paradigma della modernità. Senza di questo una soluzione ai difficili problemi sociali e alle questioni nazionali è impossibile. La modernità democratica offre un'alternativa al sistema che non è in gradi di risolvere i problemi.

8. L'annichilimento della cultura ellenica in Anatolia è una perdita che non è compensabile. La pulizia etnica disposta dagli stati-nazione turco e greco all'inizio del secolo scorso ha lasciato il segno. Nessuno stato ha il diritto di mandare via un popolo dalla sua regione culturale ancestrale. Tuttavia gli stati-nazione hanno ripetutamente dimostrato il proprio approccio disumano verso simili questioni. Gli attacchi alle culture ellenica, ebraica, aramea e armena sono aumentati mentre l'Islam si diffondeva nel Medio

Oriente. Questo a sua volta ha contribuito al declino della civiltà del Medio Oriente. La cultura islamica non è mai stata in grado di colmare il vuoto che ne è risultato. Nel 19° secolo, quando la modernità capitalista è avanzata nel Medio Oriente, ha trovato un deserto culturale creato da un'erosione culturale autoinflitta. La diversità culturale rafforza anche il meccanismo di difesa di una società. Le monoculture sono meno robuste. Quindi la conquista del Medio Oriente non è stata difficile. Il progetto di una nazione omogenea come promosso dagli stati-nazione ha promosso il loro declino culturale.

9. Anche i gruppi etnici caucasici hanno problemi sociali che non sono privi di significato. Sono migrati ripetutamente nel Medio Oriente stimolando le sue culture. Hanno indiscutibilmente contribuito alla sua ricchezza culturale. L'arrivo della modernità ha quasi fatto sparire queste culture di minoranza. Anche loro troverebbero la propria adeguata collocazione in una struttura confederata.

Lasciatemi infine affermare nuovamente che i problemi fondamentali del Medio Oriente sono profondamente radicati nella civiltà fondata su classi. Si sono acuiti con la crisi globale della modernità capitalista. Questa modernità e la sua rivendicazione di dominio non può offrire alcuna soluzione, per non parlare di una prospettiva di lungo periodo per la regione del Medio Oriente. Il futuro è il confederalismo democratico.

Sull’autore

Abdullah Öcalan, nato nel 1949, ha studiato Scienze Politiche ad Ankara. Ha guidato attivamente la lotta di liberazione curda a capo del PKK dalla sua fondazione nel 1978 fino al suo sequestro il 15 febbraio 1999. Viene ancora considerato come stratega di spicco e uno dei più importanti rappresentanti politici del popolo curdo.

Nelle condizioni di isolamento nell’isola-carcere di Imralı, Öcalan ha scritto più di dieci libri che hanno rivoluzionato la politica curda. Molte volte ha avviato cessate il fuoco unilaterali della guerriglia e presentato proposte costruttive per una soluzione politica della questione curda.

L’attuale “processo di pace” è iniziato nel 2009 quando lo stato turco ha risposto all’appello di Öcalan di risolvere politicamente la questione curda. Dal 27 luglio 2011 è di nuovo in condizioni di isolamento quasi complete nell'isola-carcere di Imralı.

Sull’Iniziativa Internazionale

Il 15 febbraio 1999, il presidente del Partito dei Lavoratori del Kurdistan, Abdullah Öcalan, è stato consegnato alla Repubblica di Turchia a seguito di un’operazione clandestina appoggiata da un’alleanza di servizi segreti diretti dai rispettivi governi.

Disgustati dalla vergognosa violazione della legislazione internazionale, diversi intellettuali e rappresentanti di organizzazioni della società civile hanno lanciato un’iniziativa per il rilascio di Abdullah Öcalan. Aprendo un ufficio di coordinamento internazionale nel marzo 1999 l’Iniziativa Internazionale “Libertà per Abdullah Öcalan – Pace in Kurdistan” ha iniziato il suo lavoro.

L’Iniziativa Internazionale si considera come un’iniziativa di pace multinazionale per una soluzione pacifica e democratica della questione curda. Anche dopo lunghi anni di carcerazione Abdullah Öcalan è ancora considerato il leader indiscusso da parte della maggioranza del popolo curdo. Quindi la soluzione della questione curda in Turchia sarà strettamente legata al suo destino. Come principale architetto del processo di pace, viene considerato da tutte le parti coinvolte come la persona chiave perché si concluda positivamente. Questo mette la libertà di Öcalan sempre più all’ordine del giorno.

Per questo l’Iniziativa Internazionale è impegnata a fare la propria parte. Lo fa diffondendo informazioni oggettive, facendo lobby e pubbliche relazioni, anche portando avanti campagne. Pubblicando gli scritti di Öcalan dal carcere, spera di contribuire ad una migliore comprensione delle origini del conflitto e delle possibili soluzioni.

Scritti di Abdullah Öcalan

Difesa di un uomo libero (2005)
Guerra e Pace in Kurdistan (2010)
Gli Eredi di Gilgamesh (2011)
Confederalismo Democratico (2013)
Liberare la Vita: la Rivoluzione delle Donne (2013)
Il PKK e la Questione Kurda nel XXI Secolo (2013)

www.ocalan-books.com

LIBERTÀ PER ÖCALAN!

www.freeocalan.org